

IL PREMIER BERLUSCONI PORTERÀ IL CASO IN SEDE POLITICA. I PRODUTTORI ANNUNCIANO NUOVE PROTESTE

# Sul tabacco l'Italia sfida la Commissione Ue

Il ministro Alemanno: il taglio dei sussidi comunitari non serve a combattere il fumo

## Maurizio Tropeano

«Siamo un paesino di cinquemila abitanti e duemila persone vivono di solo tabacco. Se finisce la coltivazione, metà dei cittadini e le loro famiglie si ritroveranno per strada, senza lavoro. Il problema non è solo il tracollo economico, noi abbiamo addosso le grinfie della camorra. Un esercito di duemila disoccupati è un bersaglio fin troppo facile. Per di più a Francolise vivono circa 400 sono extracomunitari, che tirano avanti proprio lavorando come stagionali nel tabacco». Per Andrea Russo, primo cittadino di Francolise in provincia di Caserta, il futuro della sua piccola comunità è strettamente legato al successo della battaglia che l'Italia sosterrà a Bruxelles per ottenere la modifica della proposta di riforma dell'organizzazione comune di mercato del tabacco. Una trattativa che dopo l'ultimo consiglio dei ministri sarà sostenuta anche dal primo ministro, Silvio Berlusconi. Il premier ha infatti dato la sua «piena disponibilità» ad accogliere la richiesta del ministro delle Politiche Agricole, Gianni Alemanno, «di rafforzare la posizione dell'Italia nelle trattative in corso nel consiglio europeo dei ministri dell'agricoltura per difendere le produzioni del tabacco».

La proposta della Commissione Europea prevede la soppressione in tre anni dei sussidi alla coltivazione del tabacco. Un taglio drastico che secondo l'esecutivo di Bruxelles dovrebbe contribuire alla lotta contro il tabagismo. Una tesi che Alemanno, nella sua relazione al Consiglio dei Ministri, ha smontato: «Il progetto della Commissione europea è del tutto ininfluenza per la lotta contro il fumo perché già oggi l'Europa importa più del 60% del suo fabbisogno». Pesanti, pesantissime le conseguenze

per l'Italia: «L'eliminazione degli aiuti provocherà la scomparsa di questa tradizionale coltivazione mettendo a rischio più di 100 mila posti di lavoro concentrati in regioni come Umbria, Campania e Puglia».

Una proposta che secondo l'Associazione professionale trasformatori tabacchi italiani (Apti) e l'Unione delle associazioni di produttori di tabacco europei (Unitab) è «socialmente inaccettabile, istituzionalmente scorretta, contraddittoria e approssimativa». I produttori sottolineano come «era stata la stessa Commissione ad ammettere l'assenza di qualunque collegamento tra la produzione di tabacco e il consumo di sigarette in Europa». Non solo: «Nel corso della discussione sul testo finale della Convenzione dell'Organizzazione mondiale della sanità, l'Ue aveva contestato l'efficacia del taglio dei sussidi al tabacco come strumento di politica anti-tabagista, ottenendone lo stralcio dal testo».

Tesi che ritornano nelle controproposte italiane che chiedono alla Commissione di prolungare gli aiuti fino al 2013 e di introdurre il disaccoppiamento parziale degli aiuti, cioè la separazione dei contributi comunitari dalla produzione. Alemanno, dunque, è pronto alla battaglia diplomatica. Da parte suo il sindaco di Francolise annuncia nuove iniziative di lotta in Italia: «Personalmente inizierò lo sciopero della fame. Poi abbiamo intenzione di paralizzare tutte le strade che collegano le zone del tabacco, non solo in Campania, ma anche in Puglia e in Umbria». La protesta, però, potrebbe arrivare fino a Bruxelles: «Se i Commissari continueranno a essere sordi allora trasferiremo la protesta davanti ai loro palazzi. Ci incateneremo finché non comprenderanno gli effetti disastrosi delle loro decisioni».

